

Il 2 aprile è la giornata la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, come ogni anno non vediamo l'ora di celebrare una giornata importantissima per il nostro "piccolo popolo". Parliamo di popolo perchè i numeri dei bambini nati con autismo tocca una persona su 68 nati ed è la disabilità con i numeri più alti, con l'assistenza più complessa e con un tasso di divorzi fra i genitori che è il più alto nell'ambito delle diverse disabilità.

La Fondazione Progettoautismo fvg in occasione di questa giornata ha , come di consueto, organizzato numerosi eventi anche in accordo con le sue associazioni partecipate dislocate su tre province della nostra regione.

Nel contesto italiano attuale spesso non ci accorgiamo che intorno a noi, quasi come fantasmi incorporei, vi sono bambini e ragazzi fragili che hanno necessità speciali.

Chiedono di esserci, di comparire al nostro orizzonte distratto attraverso un riconoscimento affettuoso, un progetto di accoglienza, un fare posto a chi un posto non ce l'ha mai. Spesso parliamo di inclusione, implicitamente affermando che esistono esclusi: tutti fragili, tutti con bisogni che chiamiamo speciali, ma che sono invece naturalissimi e fanno parte del ciclo della nostra vita umana. Oggigiorno anziani, malati e disabili a volte anche i bimbi più piccoli sono stranieri a casa loro, vivono sulla loro pelle barriere prima di tutto culturali che costruiscono città, edifici, servizi abilisti dedicati a chi è in piena salute, a chi legge e scrive e fa di conto in maniera veloce, a chi è in grado di accedere al web, a chi ha un'ottima prestanza fisica, a chi non è donna ed ha risorse economiche importanti. Siamo un'inconsapevole società chiusa, arroccata su convinzioni ancora antiche che si dipinge di modernità concedendo pazientemente benefici a pioggia credendosi magnanima finché non si scontra in prima persona con la fragilità. È solo allora che cade il velo negli occhi di chi diventa "interessato ai fatti", è solo allora che sentiamo il disperato bisogno di una società operante, che sentiamo la nostalgia di una prossimità mai voluta, spesso schernita.

Nessuno si salva da solo e dobbiamo infine ammettere che è l'intera nostra società ad essere divenuta autistica, nell'accezione più riduzionistica del termine. È necessario riscoprire obiettivi di comunità in un sistema di educante che, senza tenere in conto le reciproche mancanze, possa lavorare in una rete forte e far diventare i diritti effettive capacità di agire e di essere persone prima che esseri pieni di fragilità-

In questa prospettiva nuova agisce la nostra Fondazione e volentieri ci siamo assunti la responsabilità di accogliere Patrizia, una persona in borsa lavoro estremamente fragile e lei ogni giorno ha ricambiato la nostra accoglienza salutandoci con un sorriso sincero tutte le persone che frequentano il Centro.

Recentemente Patrizia ha concluso il suo percorso con una meritatissima quiescenza. Quello che in pochi sanno è che ogni giorno accanto lei c'era Edi, un uomo di grande valore, un autentico eroe del nostro tempo.

Vogliamo parlarvi di Edi perché persone come lui, così ammirevoli e onorabili, non hanno mai un riconoscimento né dalla società civile né dalle istituzioni,

persone che con la loro costante presenza compensano progetti senza anima e senza prospettive, se non quella di affidarsi al buon cuore. Quanta strada c'è ancora da fare...

Persone come Edi sono l'essenza della vita prosociale, sono il futuro di una società ormai dimenticata e semplice, quella in cui ognuno trova il proprio posto nel mondo.

Grazie a tutte le persone di #PAFVG che sono state vicine a Patrizia nell'ultimo difficile periodo che ha preceduto la sua pensione.

Grazie di cuore a te Edi perché sei un grande esempio di amore vero, a cui aggiungo un grazie commosso da tutta Progettoautismo fvg per la tua scelta di sostenere il nostro grande sogno con una importante e generosa donazione. Ed infine grazie a te Patrizia, perché ci hai aperto gli occhi sui nostri limiti.

Elena Bulfone, presidente Fondazione Progettoautismo fvg

L'appartenenza

Non è lo sforzo di un civile stare insieme

Non è il conforto di un normale voler bene

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé

L'appartenenza

Non è un insieme casuale di persone

Non è il consenso a un'apparente aggregazione

L'appartenenza è avere gli altri dentro di sé

Uomini

Uomini del mio passato

Che avete la misura del dovere

E il senso collettivo dell'amore

Io non pretendo di sembrarvi amico

Mi piace immaginare la forza

Di un culto così antico

E questa strada non sarebbe disperata

Se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita

Ma piano piano il mio destino

È andare sempre più verso me stesso

E non trovar nessuno

L'appartenenza

Non è lo sforzo di un civile stare insieme

Non è il conforto di un normale voler bene

L'appartenenza

È avere gli altri dentro di sé

L'appartenenza

È assai di più della salvezza personale

È la speranza di ogni uomo che sta male

E non gli basta esser civile

È quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa

Che in sé travolge ogni egoismo personale

Con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa

Uomini

Uomini del mio presente

**Non mi consola l'abitudine
A questa mia forzata solitudine
Io non pretendo il mondo intero
Vorrei soltanto un luogo, un posto più sincero
Dove magari un giorno molto presto
Io finalmente possa dire: "Questo è il mio posto"
Dove rinasca non so come e quando
Il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo
L'appartenenza
Non è un insieme casuale di persone
Non è il consenso a un'apparente aggregazione
L'appartenenza
È avere gli altri dentro di sé
L'appartenenza
È un'esigenza che si avverte a poco a poco
Si fa più forte alla presenza di un nemico
Di un obiettivo o di uno scopo
È quella forza che prepara al grande salto decisivo
Che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magici momenti
In cui ti senti ancora vivo
Sarei certo di cambiare la mia vita
Se potessi cominciare a dire "noi"**